

Un BONAPARTE tra gli ZULU



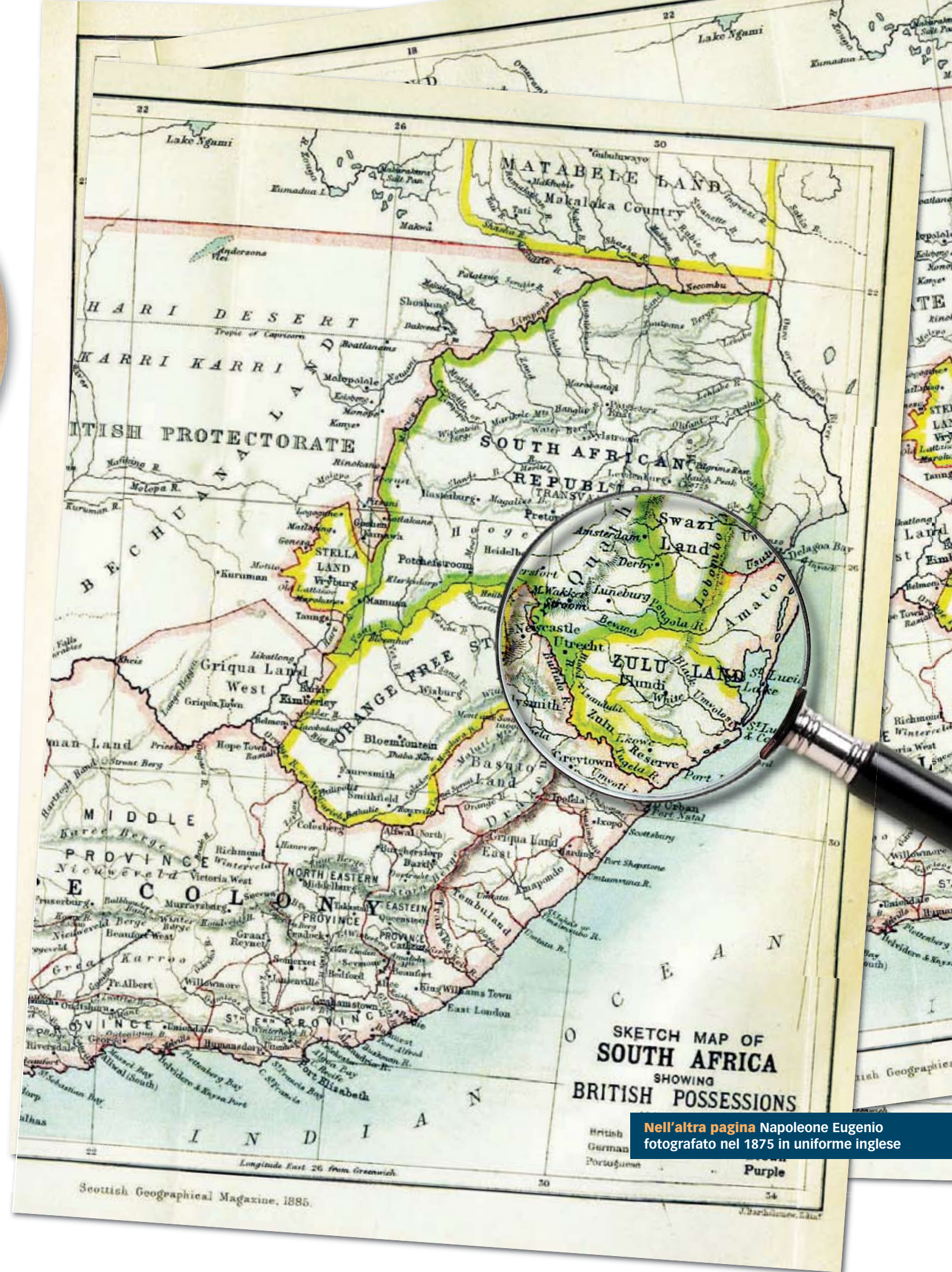
Il «**piccolo principe**», figlio sfortunato di uno **sfortunato Imperatore** dei francesi, pronipote del **grande Còrso**, andò a cercare gloria e **fama** nelle guerre **coloniali** britanniche. Il desiderio di **emulare** l'antenato di cui portava l'**ingombrante nome**, e di restituire alla **regina Vittoria** il favore con cui era stato accolto in **Gran Bretagna**, lo portarono ad una **prematura**, romantica - ma tutto sommato **eroica** - fine

di **Armando Russo**

Impotizzando di entrare in una qualsiasi classe di un qualsiasi istituto superiore italiano, è lecito presumere (ma con molto ottimismo...) che alla domanda su chi fosse Napoleone I, circa il 90% degli studenti risponderrebbe correttamente, essendo arcinota la figura del grande condottiero. In successione cronologica, chiedendo chi era Napoleone II, il figlio del precedente che morì ventunenne a Vienna come principe austriaco, probabilmente la percentuale scenderebbe sotto il 20%, per poi risalire intorno al 30% nell'eventualità del quesito su chi fosse Napoleone III, l'alleato del Piemonte in occasione della seconda guerra d'indipendenza italiana. Ma se domandiamo ai nostri studenti chi era Napoleone IV, il rischio che la percentuale si assesti intorno allo zero è piuttosto fondato.

La storia di questo personaggio dal nome altisonante (Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe Bonaparte), ma che non cinse mai una corona, si può far cominciare il 2 settembre 1870, il giorno della battaglia di Sedan, nelle Ardenne. Questo luogo e questa data segnarono la fine della Guerra franco-prussiana, con la schiacciante vittoria dei tedeschi. Lo

stesso Napoleone III, Imperatore dei francesi, fu fatto prigioniero e tradotto in Germania a Wilhelmshöhe, in Westfalia. L'esercito francese, zeppo di vanagloria e della stantia *grandeur* del primo Impero ma del tutto inefficiente e impreparato, soccombeva all'istituzione militare più altamente perfezionata e meglio organizzata nel mondo di quel periodo. Due giorni dopo, a Parigi, i deputati repubblicani riuniti all'*Hotel de Ville* costituirono un governo provvisorio, proclamando la repubblica, la terza della storia di Francia. L'imperatrice reggente, la spagnola Eugenia de Montijo, terrorizzata dal ricordo di ciò che era accaduto a Maria Antonietta al tempo della Rivoluzione, soccorsa dal diplomatico italiano Costantino Nigra e dal dentista americano Thomas Evans (probabilmente un agente degli Stati Uniti inviato in aiuto dell'imperatrice in pericolo), fuggì dalle Tuileries e da una città che si preparava agli eccessi e agli orrori della Comune, dirigendosi a Deauville. Con la sconfitta di Napoleone III, che Victor Hugo aveva definito «il piccolo» per distinguerlo sarcasticamente dal «grande» zio, e la fuga di Eugenia, aveva termine il bonapartismo, un sistema monarchico basato sul plebiscito che aveva unito tutta l'Europa grazie alla forza delle baionette del Còrso. La Francia aveva perso il suo prestigio, l'Alsazia e la



Nell'altra pagina Napoleone Eugenio fotografato nel 1875 in uniforme inglese